



ODG

N. 17

Dichiarazione dello stato di emergenza climatica ed ambientale in Regione Piemonte e impegni concreti per contrastare il cambiamento climatico

Presentato da:

DISABATO SARAH (prima firmataria), SACCO SEAN, BERTOLA GIORGIO, FREDIANI FRANCESCA, MARTINETTI IVANO

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 30-07-2019

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Dichiarazione dello stato di emergenza climatica ed ambientale in Regione Piemonte e impegni concreti per contrastare il cambiamento climatico.*

Premesso che:

- nel 1988 è stato costituito il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico ("Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC"), foro scientifico internazionale per lo studio e la valutazione dei cambiamenti climatici istituito dall'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) e dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) con lo scopo di fornire una visione scientifica sullo stato delle conoscenze sul cambiamento climatico e sui suoi potenziali impatti ambientali e socio-economici;
- fin dal suo primo rapporto di valutazione elaborato nel 1990, l'IPCC ha rivelato come l'anidride carbonica e gli altri gas climalteranti come il protossido di azoto (N₂O), il metano (CH₄) e i clorofluorocarburi (CFC) contribuiscano ad aumentare l'effetto serra naturale e come le attività antropiche siano tra le principali cause dell'aumento della concentrazione dei gas serra nell'atmosfera;
- nel 2018 la NASA e l'Ente americano per le ricerche sull'atmosfera e gli oceani (Noaa) hanno affermato che i precedenti 5 anni sono stati in assoluto i più caldi dell'ultimo secolo: secondo i dati rilevati e analizzati dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-ISAC), il 2018 è stato l'anno più caldo mai registrato in Italia dal 1800, con un'anomalia sopra la media di 1,58 °C, rispetto al periodo di riferimento che va dal 1971 al 2000. Il 2018 supera quindi il precedente record dell'anno 2015 dove si era registrato un aumento di 1,44 °C rispetto allo stesso periodo di riferimento;
- l'impatto ambientale negativo di emissioni climalteranti generate da attività antropiche, contribuisce al "riscaldamento globale" (global warming), e ha come conseguenza l'aumento in intensità e frequenza di fenomeni meteorologici estremi, quali temperature eccessivamente elevate o estremamente rigide, soprattutto fuori stagione, nevicate a bassa quota, venti eccezionalmente forti, bombe d'acqua e intense grandinate alternate a periodi di forte siccità. Con l'incremento dei fenomeni climatici estremi aumentano anche i rischi di fenomeni di dissesto idrogeologico e quindi di danni all'agricoltura, alle infrastrutture e al territorio e conseguentemente gli impatti sulla sicurezza delle nostre città e sulla salute dei cittadini;
- nell'ottobre 2018, l'IPCC ha presentato il suo report speciale che, per la prima volta, ha valutato gli impatti del cambiamento climatico sul target di 1,5 gradi centigradi di aumento delle temperature globali. Il documento ha dimostrato che il riscaldamento globale è già aumentato di un grado centigrado rispetto ai livelli preindustriali e che sta crescendo,

approssimativamente, di 0,2 gradi centigradi a decade. Secondo il Rapporto l'umanità ha tempo entro il 2030 per limitare l'incremento della temperatura a 1,5 gradi centigradi, per evitare danni irreversibili al clima;

- nell'ultima conferenza delle parti, tenutasi a dicembre 2018 a Katowice, si è avviato quello che viene definito il "dialogo facilitativo" per promuovere nuovi impegni di riduzione delle emissioni. La conferenza si è conclusa con l'approvazione del manuale operativo per l'attuazione dell'Accordo di Parigi: il "manuale operativo" (Rule book) ha stabilito, fra l'altro, l'utilizzo delle nuove linee guida nella valutazione dei gas climalteranti emessi e la redazione da parte degli Stati membri di un inventario delle emissioni, con scadenza biennale;
- 250 scienziati ed esperti provenienti da oltre 70 Paesi lanciano un grido di allarme attraverso la sesta edizione del rapporto Global Earth Outlook (GEO-6) delle Nazioni Unite, pubblicato nel corso della quarta assemblea generale delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEA): *“Se non vengono intraprese azioni urgenti per proteggere l'ambiente, la salute umana si troverà in gravi difficoltà.”*. Il Rapporto afferma che i danni al pianeta sono così devastanti che la salute delle persone sarà sempre più minacciata, a meno che non venga intrapresa un'azione urgente, ovvero un drastico aumento delle protezioni ambientali. Il rapporto sottolinea il fatto che il mondo dispone della scienza, della tecnologia e delle risorse finanziarie sufficienti per muoversi verso un percorso di sviluppo più sostenibile. Ciò che manca ancora, invece, è il sostegno sufficiente da parte dei cittadini comuni, delle imprese e dei leader politici, che si aggrappano a modelli obsoleti di produzione e sviluppo;
- l'ultimo rapporto IPBES-ONU (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services), pubblicato il 6 maggio 2019, segnala un declino ecologico "senza precedenti", in cui un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione nel breve periodo per colpa dei cambiamenti climatici e di un sovra sfruttamento di terra e mare, piante e animali.

Considerato che:

- il 15 marzo scorso si è tenuto il "Global Strike for Future", giornata di mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici promossa dal movimento Fridays For Future, che ha visto più di 1,8 milioni di persone protestare nelle città di tutto il mondo;
- venerdì 24 maggio 2019 si è tenuto il secondo Sciopero Mondiale per il Futuro che ha visto una seconda mobilitazione contro i cambiamenti climatici e più di 230 città in Italia che hanno richiesto la dichiarazione di emergenza climatica e ambientale;
- il Regno Unito, l'Irlanda e oltre 500 consigli comunali in tutto il mondo hanno dichiarato lo stato di emergenza climatica, impegnandosi formalmente davanti ai cittadini a ridurre le emissioni di gas serra, anche in tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli Accordi di Parigi;
- le città di Londra, Vancouver e Milano, appartenenti alla C40 - Cities Climate Leadership Group, hanno già dichiarato l'Emergenza Climatica.

Valutato che:

- trenta anni fa, sembrava inimmaginabile che l'umanità potesse espandere il proprio numero e la propria economia abbastanza da alterare i sistemi naturali della Terra. Ma l'esperienza, con il cambiamento climatico globale, ha dimostrato che abbiamo sbagliato tutto;
- bisogna riconoscere che questo sistema socio-economico ha oltrepassato i limiti ed è diretto verso il collasso. I limiti alla crescita includono sia il materiale e l'energia che vengono estratti dalla Terra, sia la capacità del pianeta di assorbire gli inquinanti che vengono generati man mano che tali materiali ed energia vengono utilizzati. Attualmente servirebbero quasi due pianeti Terra per provvedere alle risorse usate dalla popolazione e per assorbire le sue emissioni. Continuiamo a chiedere una quantità in eccesso di preziose risorse naturali che la terra non è in grado di produrre. Esiste tuttavia un limite entro il quale le fonti naturali sono in grado di produrre questi materiali ed energia senza danneggiare le persone, l'economia e i processi di rigenerazione e regolazione della Terra;
- bisogna lavorare per cambiare la struttura del sistema, accettando che non esistono scenari di reversibilità e lavorando per la mitigazione degli effetti ed una reversibilità sul lungo periodo. Più si continua a procrastinare un cambiamento sostanziale, a partire dalle nostre abitudini, più si riducono le opzioni per un futuro a lungo termine dell'umanità e dell'ambiente come lo conosciamo oggi;
- Rispetto alle basi dettate dal Protocollo di Kyoto trent'anni fa, in Italia e in regione Piemonte non sono mai state fatte politiche energetiche realmente efficaci ed indirizzate concretamente a scongiurare lo scenario catastrofico preconizzato dagli scienziati;
- il dovere morale dello Stato e di tutte le istituzioni locali nel rispettare il patto sociale intergenerazionale che impone alle attuali generazioni di lasciare un pianeta vivibile soddisfacendo i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di rispondere ai loro;
- i preoccupanti effetti del riscaldamento globale e dell'inquinamento ogni anno diminuiscono le aspettative di vita di circa 6,5 milioni di persone in tutto il mondo;
- è in atto una crisi climatica ed ambientale la quale necessita urgentemente di azioni concrete ed immediate a tutti i livelli istituzionali.

Ancora valutato che:

- l' 8 luglio 2019 i Ministri Luigi Di Maio e Sergio Costa hanno firmato il decreto FER1, che ha l'obiettivo di sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili per il raggiungimento dei target europei al 2030 definiti nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) attraverso la definizione di incentivi e procedure indirizzati a promuovere l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità, sia in termini ambientali che economici, del settore.

Il Consiglio regionale,

dichiara

lo stato di emergenza climatica ed ambientale in Regione Piemonte, quale assunzione di consapevolezza e responsabilità politica di fronte al cambiamento climatico globale, che consenta di avviare un percorso finalizzato alla concreta attivazione di misure trasversali nei diversi settori di competenza della Regione atte a contrastare e rallentare il processo in atto, assumendo la questione come priorità trasversale e filo conduttore delle politiche regionali.

Impegna la Giunta Regionale del Piemonte

- a dare concreta e immediata attuazione all'ordine del giorno Ordine del Giorno n. 1418, approvato il 28 giugno 2018, per l'istituzione del Reddito Energetico regionale;
- ad abbattere il costo dell'energia per le aziende attraverso una maggiore quota di cofinanziamento regionale per l'efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle imprese;
- a definire nuovi criteri per l'efficientamento energetico degli edifici privati, privilegiando chi, oltre ad agire sul risparmio energetico, interviene anche installando impianti che permettano di sopperire al fabbisogno residuo attraverso fonti rinnovabili;
- ad avviare un programma di riqualificazione energetica degli edifici dell'amministrazione regionale;
- ad integrare le Pianificazioni regionali affinché l'obiettivo generale sia il contrasto al cambiamento climatico;
- a creare un osservatorio statistico ed energetico regionale, unendo tutti i soggetti che già lavorano da anni sulle tematiche, Enti, Università etc., con il compito di creare una base dati aggiornata ed utile ad indirizzare l'azione politica al servizio dei cittadini;
- a creare sportelli energia sovra comunali a regia regionale, al fine di fornire un aiuto concreto di guida e progettazione agli interventi sugli edifici per l'efficientamento energetico e per l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo;
- a sostenere la creazione di comunità energetiche;
- ad avviare un dialogo in Conferenza Stato-Regioni al fine di poter discutere sull'autonomia regionale relativa all'addizionale sulle accise con il fine di poter differenziare l'importo secondo criteri ambientali (es. contributo alle emissioni) e al fine di ridiscutere il meccanismo degli incentivi per la produzione di energia che sia effettivamente rinnovabile.